## **UOMINI CHE ODIANO LE DONNE**

Il delitto di via dell'Arcoveggio

Le tappe del processo 1 Il 22 maggio

I periti nominati dalla Corte d'assise hanno chiesto trenta giorni di tempo per capire se Padovani sia nelle condizioni psicofisiche adeguate a sostenere un processo; se esistano condizioni per cui ne è impossibilitato; nel caso esistano, se siano irreversibili

2 Il 9 giugno

I lavori mirati a capire se l'ex modello è pronto ad affrontare un processo sono iniziati lo scorso 9 giugno. Dopo un primo colloquio, ieri è stato infine sottoposto a test psicometrici per individuare eventuali patologie o alterazioni psichiche



3 Il 19 luglio

IN CAMPO

Gli esiti del lavoro saranno infine discussi in aula nell'udienza già fissata per il prossimo 19 luglio. Se Padovani risulterà in grado di affrontare il processo, i periti dovranno valutarne le condizioni mentali al momento dell'omicidio

## «Padovani può stare in giudizio» L'ipotesi dei consulenti della difesa

Anche gli esperti di parte propendono per la lucidità, pur con dei limiti, del killer di Alessandra Matteuzzi

di Federica Orlandi

Giovanni Padovani di certo non è nel pieno della propria forma fisica e mentale, forse le sue condizioni vanno tenute sotto controllo da professionisti anche durante le udienze. Ma a processo, può stare. È in grado di affrontare consapevolmente un procedimento penale a proprio carico.

Questa è almeno la prima conclusione, ancora informale, cui sono giunti i suoi consulenti di parte, cioè lo psichiatra Alessandro Meluzzi e la testista Cinzia Gimelli nominati per conto dell'ex calciatore e modello di 27 anni, ora difeso dall'avvocato Gabriele Bordoni. Padovani risponde di omicidio pluriaggravato dalla premeditazione, dallo stalking, dai futili motivi e dal legame affettivo pregresso con la vittima, l'ex compagna Alessandra Matteuzzi, 56 anni, in via dell'Arcoveggio, il 23 agosto di un anno fa.

Le conclusioni dei tecnici, con quelle dei periti incaricati dalla Corte d'assise (cioè lo psichiatra Pietro Pietrini e il neuropsicologo Giuseppe Sartori, con la psicologa Cristina Scarpazza esperta di test psicometrici) e dei consulenti di Procura e parti civili (il dottor Alessio Picello per i pm; lo psichiatra Sergio Isacco e lo psicologo testista Marco Samory per i familiari della vittima rappresentati dagli avvocati Chiara Rinaldi e Antonio Petroncini; la dottoressa Rita Messina per l'associazione Udi) devono essere depositate entro

L'ULTIMO COLLOQUIO
Somministrati ieri
i test psicometrici,
per rilevare eventuali
patologie mentali
dell'imputato



Giovanni Padovani, 27 anni, è in carcere dalla sera del 23 agosto 2022, quando ha assassinato la ex compagna Alessandra Matteuzzi (nel riquadro in alto)

la fine della prossima settimana. Poi, verranno illustrate in aula alla prossima udienza già fissata dal presidente della Corte, Domenico Pasquariello, per il 19 luglio. Qui, si stabilirà formalmente se Padovani sia nelle condizioni psicofisiche necessarie per affrontare un processo a proprio carico.

Tutti i professionisti ieri hanno eseguito l'ultimo colloquio clinico con il giovane, ora detenuto nella Rems di Reggio Emilia (ex ospedale psichiatrico giudiziario); in questo frangente gli hanno somministrato i test mirati a individuarne patologie o alterazioni psichiche. A quanto si apprende, anche durante questo incontro il detenuto ha avuto crisi di urla, pianti e strilli, ma ha poi affrontato gli esami richiesti

La sera del 23 agosto del 2022, Padovani attese Alessandra sotto casa di lei. Qui la massacrò a martellate, calci e pugni, per poi finirla a colpi di panchina. Fu arrestato ancora ansante e grondante di sangue della donna dai poliziotti chiamati dai vicini. Confessò tutto. Da allora è La Corte d'assise ha nominato i periti Pietro Pietrini, Giuseppe Sartori e Cristina Scarpazza

stato detenuto prima nel carcere della Dozza, poi, dopo un breve periodo in quello di Piacenza sotto osservazione psichiatrica, appunto a Reggio Emilia.

Dopo la risposta al quesito sulla capacità di stare in giudizio dell'imputato, se come presumibile a questo punto sarà positiva, il giudice Pasquariello aveva già preannunciato all'ultima udienza l'intenzione di incaricare poi gli stessi periti di indagare sull'eventuale capacità di intendere e di volere dell'assassino al momento dell'atroce delitto. Elemento, quest'ultimo, ancora da vedere, e su cui punta la difesa dell'ex calciatore, l'avvocato Bordoni, che aveva formulato la richiesta già al momento dell'apertura del processo, il 3 maggio.

Dal canto loro, gli avvocati dei familiari di Alessandra, i legali Rinaldi e Petroncini per la madre, la sorella e i nipoti della vittima, hanno sempre dichiarato di non avere dubbi sulla lucidità del killer, che ha tanto barbaramente uccisa la donna che lo aveva amato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni dell'ex calciatore durante la detenzione

## Tre tentativi di suicidio negli ultimi mesi

Giovanni Padovani è in carcere dall'agosto scorso con l'accusa di aver assassinato a martellate, calci e pugni e colpi di panchina la ex compagna Alessandra Matteuzzi, 56 anni, sotto la sua abitazione in via dell'Arcoveggio.

Durante i mesi di detenzione, il ventisettenne ha messo in atto ben tre episodi autolesivi: nell'ultimo di questi, a fine maggio, il killer aveva bevuto del detersivo, fortunatamente però non letale. Un gesto che fece sì che il detenuto fosse trasferito nella struttura sanitaria psichiatrica detentiva di alta specializ-

IL PERIODO DI RICOVERO
Trasferito nel Reparto
di osservazione
psichiatrica della casa
circondariale
di Piacenza

zazione di Reggio Emilia (l'ex ospedale psichiatrico giudizia-rio).

Nel periodo tra febbraio e aprile scorsi, Padovani era stato ricoverato nel Reparto di osservazione psichiatrica del carcere di Piacenza, dopo che lo psichiatra referente della Dozza lo ritenne affetto da «un articolato quadro psicopatologico, con allucinazioni, vissuti di essere monitorato e controllato dalla vittima

(Alessandra Matteuzzi), ricordi intrusivi e incubi che avrebbero avuto un ruolo determinante nel portarlo a compiere «gesti autolesivi».

Una volta tornato alla Dozza, i medici del penitenziario avevano ritenuto necessario il suo ricovero nell'infermeria del carcere bolognese a seguito di una
grave crisi psicotica. Cui appunto seguì il tentativo di togliersi
la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA